



## COMUNICATO STAMPA

**Birmania:** Benissimo l'adozione di nuove sanzioni europee, ma gravissima scelta della Corte Internazionale di Giustizia, sul caso di genocidio in Birmania  
21 febbraio 2022

ITALIA-BIRMANIA.INSIEME si congratula con l'Italia per aver sostenuto l'adozione oggi, da parte del Consiglio dei Ministri degli Esteri UE di un ulteriore pacchetto di sanzioni nei confronti della giunta militare birmana. Il pacchetto prevede restrizioni nei confronti di 22 nuove personalità della giunta, tra cui ministri, alti membri delle forze armate e alcune società statali o private strettamente collegate alla leadership del Tatmadaw. (Htoo Group, IGE (International Group of Entrepreneurs), Mining Enterprise 1 (ME 1) e Myanma Oil and Gas Enterprise (MOGE)).

Considerata la continua escalation degli attacchi alle popolazioni, ai villaggi e persino agli ospedali, ITALIA-BIRMANIA. INSIEME reitera comunque la richiesta della nomina di un Inviato Speciale UE per la Birmania e la convocazione di un tavolo di consultazione urgente tra UE, ASEAN, Cina, Russia e Governo di Unità Nazionale.

Al contrario, ITALIA-BIRMANIA. INSEME critica duramente la decisione della Corte Internazionale di Giustizia, di permettere alla illegittima giunta militare criminale, di rappresentare il Myanmar alle udienze che si sono aperte oggi all'Aia, sulla violazione da parte del Myanmar della Convenzione internazionale sul genocidio.

La Corte Internazionale di Giustizia sta creando un gravissimo precedente, dando una impossibile legittimità alla giunta militare, nonostante che l'Assemblea Generale ONU e tutti gli altri organismi ONU abbiano rifiutato le sue credenziali.

Prima della apertura delle udienze, il Governo di Unità Nazionale, l'unico organismo legittimo a rappresentare lo Stato del Myanmar e il coraggioso popolo birmano, aveva informato la Corte di aver ritirato tutte le obiezioni preliminari, presentate a suo tempo dal governo birmano, oggetto di queste udienze, su cui la Corte deve pronunciarsi prima di poter procedere al merito della causa.

La giunta non è il governo del Myanmar, non rappresenta lo Stato del Myanmar ed è pericoloso che la Corte gli permetta di presentarsi come tale. È scandaloso che l'ICJ, non solo proceda con queste udienze, sulla base della rappresentanza della giunta, ma che perda mesi preziosi con la discussione di obiezioni preliminari, che il legittimo governo democratico ha ritirato.

Questa scelta facilita solo i piani della giunta militare, che cerca invano di legittimarsi a livello internazionale come leader del Myanmar. Se questo succedesse, non ci sarà alcuna possibilità di evitare ulteriori atti genocidari, come quelli in corso in questi mesi in tutto il paese, e i Rohingya non potranno in nessun modo tornare in Myanmar, sapendo che verrebbero sottoposti alle violenze della giunta militare.

Come sottolinea lo Special Advisory Council sul Myanmar: "L'ICJ è tenuta a tenere conto dell'atteggiamento adottato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite in merito alle questioni del riconoscimento e dell'accreditamento degli Stati membri".

La scelta della Corte, va oltre la sua giurisdizione e la Corte diventa complice "del violento tentativo della giunta di prendere il potere e di evitare la giustizia.